

Pci, Pri, Psdi: «Cambiamo giunta alla Provincia»

Risposta positiva
nella prima giornata
di consultazioni dei comunisti
I sindacati in Campidoglio
Emergenza-bilancio alla Regione

ANGELO MELONE

«Dobbiamo costruire una nuova maggioranza e bisogna farlo subito la città e la provincia non possono aspettare ancora». E lo stringatissimo messaggio che Pci Pri Psdi lanciano da palazzo Valentini al termine della prima giornata delle «consultazioni» aperte dai comunisti sulle crisi di Regione, Comune e Provincia. È un primo significativo passo gettato nello scioglimento del pentapartito che ormai riflette la crisi nazionale sta paralizzando la vita amministrativa del Lazio e della capitale. Dunque alla Provincia - e questo il Pci lo andava ripetendo da tempo - si può voltare pagina subito se alle dichiarazioni di ieri si aggiungono le intenzioni più volte espresse da esponenti di rilievo del Psi (dopo ed immediatamente prima dell'apertura della crisi) di tornare ad una maggioranza laica e di sinistra.

Ma non è questo il unico «sasso» lanciato ieri. Contemporaneamente nella mattinata si sono riaperte per la prima volta da giorni le porte del Campidoglio per l'ingresso della delegazione di Cgil-Cisl-Uil che ha incontrato il gruppo comunista. La valutazione dei riflessi che la crisi sta avendo sulla vita economica di Roma è catastrofica. Luciano Di Pietrantonio - segretario della Cisl - afferma: «La città è alla paralisi amministrativa». E queste stesse cose i dirigenti sindacali hanno ripetuto al capogruppo democristiano Elio Mensurati incontrato poco dopo rischiando di andare definitivamente perduti i 25 miliardi stanziati per Roma capitale sono ormai al collasso tutti i problemi del trasporto e della casa mentre tutto questo sta per avere (ed in parte già ha) una ricaduta enorme sulla già disastrosa situazione del lavoro. E che una svolta decisa nel modo di amministrare (e nelle maggioranze che amministrano) aggiunga Raffaele Minnelli segretario generale socialista della Cgil) debba essere compiuta subito i sindacati lo mettono per iscritto anche nel documento che stanno consegnando a tutte le forze politiche.

Preoccupazioni tutt'altro che infondate anzi il capogruppo comunista alla Regione Pasqualina Napolitano ha rilanciato ieri in un incontro con Primo Mastrantonio della Lista Verde la proposta di una giunta di emergenza per il bilancio che possa almeno rimettere in moto i molti miliardi già stanziati ad esempio per lo sviluppo dell'occupazione per sostegni alle imprese agricole ed artigiane per il piano regionale dei rifiuti. Insomma che eviti il collasso per le attività economiche decisive del Lazio. E proprio di questo parlano i sindacati a questo si riferiva martedì scorso il presidente Franco Tumino aprendo il congresso regionale della Lega delle cooperative e mettendo in guardia da un nuovo prevedibile crollo dell'occupazione.

Bisogna quindi approvare un vero bilancio regionale - chiede il Pci - e bisogna farlo in un Consiglio che riprenda finalmente i lavori. Ma qui si rientra nel «pentapartito» nei tempi lunghi che il pentapartito sta imponendo alla crisi politica. Di contatti ufficiali tra i «cinque» - pur lasciando da parte l'assenza dei dirigenti repubblicani per il congresso nazionale - non c'è traccia. Eppure alla Regione Lazio le possibilità di una candidatura dell'attuale presidente Montalbano nelle quasi inevitabili elezioni anticipate sono altissime. La sua carica non può rimanere vacante chi eleggere e con quale maggioranza? Si tenterà di ricostituire anche in questo caso un «governo elettorale»?

Prospettiva tutt'altro che esaltante e che potrebbe al massimo garantire la «formalità istituzionale» della Regione non certo il suo governo. Eppure di fronte ad una eventuale come questa niente affatto remota nessuno nell'attuale (disciolta) maggioranza si esprime. Nemmeno dall'interno del Psi. E quali riflessi potrebbe avere questa situazione sulla crisi capitolina? Anche in questo caso tutto tace socialdemocratici repubblicani e liberali hanno riaffermato la propria fedeltà al pentapartito. Da dice di volerlo rifare subito il Psi da giorni non si esprime governo elettorale anche qui? Oppure si prenderà finalmente atto che occorre una nuova maggioranza in Campidoglio?



Il pretore ordina, l'assessore ubbidisce e fa ripulire con ruspe e camion la «regina delle strade» sommersa dai calcinacci e dai detriti scaricati abusivamente

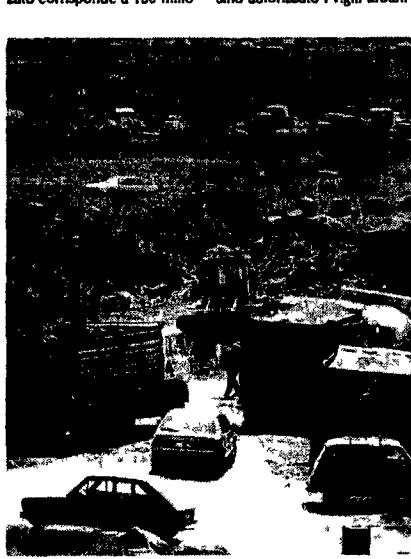
Via i rifiuti

l'Appia torna Antica

Ruspe e camion sono da ieri mattina sull'Appia Antica per eliminare le tonnellate di rifiuti abbandonate abusivamente. L'operazione - a cui ha dato il via l'assessore all'ambiente Gabriele Alciati - è stata praticamente ordinata dal pretore Gianfranco Amendola nell'ambito dell'inchiesta sulle discariche abusive. L'assessore ha annunciato di aver trovato alla Magliana Vecchia una discarica

ROSANNA LAMPUGNANI

Ci vorranno almeno dieci giorni prima che la «regina delle vie» l'Appia Antica torni a regnare incontrastata pulita e splendente. Dieci giorni durante i quali camion e ruspe del Amm. e del servizio giardinieri per il piano regionale dei rifiuti. Insomma che eviti il collasso per le attività economiche decisive del Lazio. E proprio di questo parlano i sindacati a questo si riferiva martedì scorso il presidente Franco Tumino aprendo il congresso regionale della Lega delle cooperative e mettendo in guardia da un nuovo prevedibile crollo dell'occupazione.



ad arrestare chi è colto in flagranza a gettare immondizia in luoghi non autorizzati.

Tutta l'immondizia prelevata finora a partire dal parco della Caffarella è stata portata nella discarica di Malagrotta. Ma da oggi entra in funzione un'altra discarica speciale autorizzata da Alciati senza neppure il placet della Regione così come prevede la legge. La discarica è praticamente una cava «un buco» che può ricevere fino a 150 mila metri cubi di materiale inerte discosto alla Magliana Vecchia. Proprio lì dove doveva sorgere il famigerato megastadio fortemente voluto da Dino Viola. Una coincidenza? Forse. Certo è strano tanto più che Alciati ha sottolineato che il Comune per scaricare questa immondizia non spenderà una lira. E finora ogni tonnellata di calcinacci portata a Malagrotta è costata al Comune 14 mila lire.

Per chiarezza aggiungiamo che la cava da riempire appartiene all'Ansa immobiliare una società a responsabilità limitata di Pino di Castelnuovo e sorge in zona G4 destinata cioè a villette a schiera. Una cava può diventare un terreno liscio. E su questo terreno si può poi anche costruire. O no?



Nelle foto: camion e ruspe in azione per ripulire l'Appia Antica

Perché una discarica sull'area del megastadio?

Assessore, come mai l'Ansa immobiliare ha accettato di «custodire» gratis sul suo terreno tonnellate e tonnellate di rifiuti?

Visto come sono bravo? - risponde seccato l'assessore Alciati - Quando mi ci metto so fare proprio bene le cose. E bastano sollecitare le molle del senso civico e i proprietari dell'area hanno subito risposto positivamente.

Ma cosa ci faranno, dopo, su quel vasto appezzamento ben ricoperto e ben livellato?

Non ho proprio idea. Ma è possibile che si deve sempre aspettare qualcosa?

Quanto costerà l'intera operazione di ripulitura delle discariche abusive? Almeno 17 miliardi e mezzo. Dieci li voglio stornare subito.

nel bilancio preventivo del 1987 e utilizzarli per 35 piccole discariche circoscrizionali in programma e appunto per ripulire quelle abusive.

A proposito di rifiuti e di smaltimento che fine ha fatto il consorzio di discariche che la giunta ha proposto per sostituire la liquidata Sogin?

Ho da due mesi pronto in un cassetto il bando di concorso pubblico. Lo tirerò fuori nei prossimi giorni per sottoporlo all'approvazione della giunta. Voglio partire subito con questa operazione.

Il subito dell'assessore sono mesi e mesi di gestione fuori da qualsiasi controllo di un'operazione che vale miliardi. E che così come è stata condotta finora esclude del tutto l'azienda municipalizzata.

Falsa pista nelle ricerche di Federico Caffè



Le fotografie del professor Federico Caffè scomparso da mercoledì scorso sono state distribuite alle pattuglie di polizia e carabinieri di tutta Italia e ai valichi di frontiera. Intanto il «113» è sommerso da segnalazioni di persone che credono di aver riconosciuto l'economista. Ieri è stato nuovamente ascoltato dagli inquirenti il gioielliere Eugenio Marzucci che sostiene di avere incontrato il professore alla stazione Termini nei giorni scorsi scambiandolo in un primo momento per un barbone. Ma la descrizione dell'abbigliamento non corrisponde. Federico Caffè (nella foto) dicono i familiari - non avrebbe mai posseduto un cappotto color avana.

Perizia per i vetri del «miracolo»

Gli esami non finiscono mai per i vetri del «miracolo» di Supino. Sarà il professor Tito Arlecchi titolare della cattedra di ottica presso l'Università di Firenze e direttore dell'Istituto nazionale di ottica ad emettere la sentenza sulla natura delle immagini che qualche settimana fa attirarono nel paesino del Frosinate migliaia di persone che giurarono di riconoscere su quei vetri il volto di Gesù. Il responso arriverà tra un mese. Vincenzo Tomei proprietario del casolare del miracolo sarà interrogato dal magistrato che gli ha inviato una comunicazione giudiziaria per «abuso di credulità popolare».

Rapina e fuga con un camion di medicine (poi abbandonato)

Un copione poco originale ma non per questo meno spettacolare per la rapina alla Gramma Farmaceutici della Tiburtina Valley. Sei banditi armati fino ai denti di pistole e fucili a cariche mozzate hanno fatto irruzione nella farmacia di via Leofrenti 102. Dopo aver legato e imbavagliato dieci alterni dipendenti li hanno rapinati di oggetti d'oro e denaro. Un assaggio di bottino. Poi hanno fatto il colpo vero e proprio: si sono dati alla fuga a bordo di un camion carico di medicinali. Questo si una refurtiva di valore che però dopo poco hanno abbandonato sul Gra Chino alla Prenestina.

Johnny lo zingaro confessa 25 rapine



Johnny lo zingaro al secolo Giuseppe Mastini (nella foto) non ha avuto alcuna difficoltà ad ammettere di fronte al magistrato di aver collezionato ben venticinque rapine per un bottino di circa cento milioni nei 50 giorni di libertà conquistati con un'evazione. Ha negato la paternità soltanto di due del 27 colpo: l'ambasciatore e dell'omicidio di Sacrofano. È stato anche interrogato sul clamoroso raid del 23 marzo scorso culminato nell'uccisione dell'agente Michele Giraldi e nel ferimento di Mauro Petrangeli. Per quanto riguarda invece la nuova inchiesta sull'omicidio Pasolini l'avvocato difensore ha affermato che Johnny lo zingaro avrebbe conosciuto Giuseppe Pelosi in carcere dopo la morte dello scrittore.

Spot dell'Atac in tv contro i vandali della domenica

Anche l'Atac gioca la carta degli spot televisivi. Facendo affidamento sulla capacità di persuasione dei beniamini degli sportivi cercherà di convincere i tifosi a non danneggiare autobus e tram che li portano allo stadio. Per questa campagna si sono prestati gratuitamente Eriksson Sormani Ancelotti Baroni Conti Di Carlo Gerolmi e Oddi. Gli spot andranno in onda sulla terza rete e sulle tv private romane in concomitanza con notizie sportive. I vandali della domenica secondo i dati forniti dalla azienda riescono a mettere ko anche 30 vetture.

ANTONELLA CAIAFA

Arrestato un manovale stuprava le due figlie «Papà ci violenta da sei anni»

E accaduto al Quadraro un manovale delle ferrovie ha violentato per sei anni le due figlie Patrizia di 17 anni e Loredana di 14. Poi la più piccola non ce l'ha fatta più e ha denunciato il padre alla polizia. Alberico R. è stato arrestato accusato di violenza carnale atti di libidine e maltrattamenti. La madre delle ragazze malata di epilessia ha sostenuto di non essersi accorta di niente.



ANTONIO CIPRIANI

Una violenza lunga sei anni. Nel chiuso di mura lambriccate di Loredana una bambina di 14 anni non ce l'ha fatta più e ha denunciato il padre e raccontato alla polizia l'incredibile serie di abusi subiti da lei e dalla sorella maggiore Patrizia di 17 anni. Da quando aveva otto anni fino al momento della denuncia. Protagonista della vicenda Alberico R. (scegliamo di dare solo le iniziali per tutelare le due ragazze) manovale delle ferrovie di 50 anni in servizio alla stazione Tiburtina arrestato dalla Polizia su ordine di

tutto il mondo delle due ragazze. Il padre geloso in modo spropositato non voleva che le figlie lasciassero la casa. Spesso quando usciva le chiudeva dentro a chiave. Patrizia la più grande aveva accettato questa vita. Non usciva mai ne chiedeva di farlo. Nei ultimi tre anni aveva lasciato la scuola senza neanche prendere la licenza media. Quando la polizia ha messo le mani sulle figlie ha gridato e pianto.

Loredana la piccola andava invece ancora a scuola. Ripetente. Frequentava la terza

media alla scuola Caio Sestili. I suoi onzoni progressivamente si stavano allargando. Cominciava a ribellarsi. Negli ultimi mesi aveva conosciuto Fabrizio un suo coetaneo. Voleva uscire con il fidanzato ma il padre non voleva. La madre Mana di 44 anni malata da diversi anni soggetta a frequenti attacchi di epilessia dava ragione al marito. Non capiva quello che accadeva nella sua famiglia.

E Loredana messe da parte paura e vergogna ha confidato all'amico il suo dramma quotidiano. Il primo passo prima del racconto alla polizia. Due ispettrici sono così state inviate a vedere cosa succedeva tra le pareti di quell'appartamento. Alberico non era in casa. Era in campagna a Conchignano con la figlia maggiore. Loredana stava in casa con la madre. Ha parlato per ore e si è sglorata raccontando alle ispettrici tutte le violenze subite.

«Non mi ero mai accorta di niente - si è difesa in lacrime Maria madre delle due ragazze - mi avevano detto dei parenti che la bambina parlava di tentativi del padre di abusare di lei. Ma io controllavo da diversi mesi. Non mi sono mai accorta di niente».

Ora nell'appartamento del Quadraro è tutto cambiato. Loredana dopo aver denunciato le violenze si è rifugiata lontano da quella casa. Patrizia a fianco della madre stizza contro tutti quelli che vogliono sapere intrufolandosi nella loro vita. «Perché il padre è un uomo d'oro». «Andavo con lui per fargli compagnia tutto mia sorella. Se ho il ragazzo? No. Se uscivo sola? No. Io sto bene qui».

A Torino Carbonizzato nell'auto: identificato

È stato risolto definitivamente il mistero dell'uomo carbonizzato trovato rinchiuso nel portabagagli di un Alfa Romeo a Torino. Non è il professor Federico Caffè come si pensava all'inizio ma nemmeno Marco Arcidiacono come era stato detto ieri sera. La polizia lo ha identificato è Mario Ciaglia di 26 anni romano già conosciuto alle forze dell'ordine per piccoli precedenti penali. Probabilmente il suo omicidio è legato al traffico della droga e certo che si tratta di un regolamento di conti. L'uomo è stato trovato carbonizzato a Borgaro Torinese un popoloso quartiere del capoluogo piemontese. Da una nevicata trovata in una tasca della giacca era stato individuato il nome di Marco Arcidiacono. Ma il giovane nella serata di ieri ha telefonato alla questura romana. Indagini più accurate hanno portato al nome di Mario Ciaglia.

È il quinto Le torture di Tivoli: altro arresto

C'è un quinto uomo implicato nel delitto di Vincenzo Mancini torturato e ucciso a bastonate a Castel Madama. È Luigi Bernabei di 29 anni di Tivoli. La sera dell'agguato mortale ai fratelli Mancini faceva parte della banda di Michele Sciarretta uno dei boss della malavita della zona. La polizia giudiziaria di Tivoli lo ha arrestato e accusato di concorso in omicidio volontario tentato omicidio e sequestro di persona. Vincenzo Mancini fu ucciso dopo una lunga e feroce tortura appeso per i piedi. Si trattò di un regolamento di conti i fratelli Mancini non avevano pagato una partita di 200 grammi di eroina. Michele Sciarretta aveva deciso che lo «sgarrotto» valesse una lezione esemplare. Così dopo l'agguato sequestrarono i fratelli Mancini sevizandoli fino a quando il più grande morì soffocato da un nerghetto di vomito.